

LA LEGGE DELEGA

Assistenza agli anziani non autosufficienti: servono 1,3 miliardi per far partire la svolta

FRANCESCO RICCARDI

Rappresenta l'altro volto degli aiuti alla famiglia. Quello che guarda, non ai bambini, ma agli anziani. All'assistenza a coloro che non possono restare soli, anzitutto. E all'altrettanto fondamentale supporto alle famiglie che se ne fanno carico direttamente. È la "Riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti" approvata come Legge delega dal Parlamento nel marzo scorso, di cui entro gennaio 2024 dovranno essere emanati i decreti delegati attuativi. Ma per i quali già oggi occorre individuare le risorse economiche necessarie a renderli concreti, da inserire nella Legge di bilancio che impegnerà Governo e Camere di qui a fine anno. Il Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza - coordinamento che riunisce 58 associazioni che rappresentano o si occupano a vario titolo di anziani e che ha contribuito notevolmente alla stesura della Legge delega - chiede ora in particolare a Governo e maggioranza di prevedere gli stanziamenti necessari per far partire effettivamente la riforma dal prossimo anno.

L'impegno finanziario progressivo
Nel concreto: il costo complessivo della "rivoluzione" progettata per gli anziani e le loro famiglie è stimato tra i 5 e 7 miliardi di euro aggiuntivi rispetto ai 21,1 già oggi impegnati. Una cifra importante da reperire in tempi di scarsa crescita come l'attuale. La riforma, però, può essere realizzata a moduli e l'impegno finanziario aggiuntivo graduato da 1,3 miliardi per il 2024 a 3,2 nel 2026, fino ad arrivare a 5 miliardi per la fi-



Il Patto per un nuovo welfare sollecita Palazzo Chigi e maggioranza a finanziare i decreti delegati da presentare entro gennaio. La partita delle risorse e quella politica

ne della legislatura nel 2027. Un percorso tutt'altro che irrealizzabile.

La scelta politica dell'obiettivo Più che finanziario, però, il vero nodo è politico. Attiene cioè alla volontà di dar corso effettivamente alla svolta dell'assistenza agli anziani. La riforma, infatti, ha una lunghissima e travagliata storia alle spalle ma più di recente, anche grazie alle proposte e alla spinta del "Patto" è divenuta materia condivisa. Passando dal governo Draghi, che ha licenziato un testo della Legge delega a tempo già scaduto, all'esecutivo Meloni che l'ha ulteriormente migliorato e mandato in Parlamento, fino a maggioranza e opposizione che l'hanno approvato senza voti contrari ma solo alcune astensioni. Una genesi condivisa, dunque, che è al tempo stesso forza e debolezza dal punto di vista politico. Finora, infatti, tutti i leader politici hanno trascurato la materia, non rivendicandola come una proposta identitaria o anche solo strategica e così la riforma rischia di godere di tanti consensi ma di non avere padri e madri bene definiti, pronti a battersi per la sua nascita. Sarebbe necessario invece che il governo e la sua maggioranza ne facessero una priorità politica, anche all'interno del più complessivo pacchetto di aiuti alla famiglia già ipotizzato, prevedendo appunto uno stanziamento adeguato per il suo avvio. Come prevede la stessa Legge delega, la riforma può essere introdotta *progressivamente* riguardo alle risorse da investire e alle prestazioni, ad esempio prevedendo che la nuova indennità di accompagnamento sia introdotta solo per i nuovi richiedenti e, nel giro di qualche anno, arrivare a riguardare tutti gli utenti.

In ogni caso è importante comprendere come si tratti di una svolta doppiamente sto-

rica. Anzitutto perché sono decenni ormai che si avverte l'esigenza di innovare e migliorare l'assistenza agli anziani, come d'altro canto hanno già fatto molti Paesi europei già a partire dagli anni '90. E soprattutto perché finalmente si affronta con un piano integrato il disagio di una popolazione che invecchia, il peso sopportato dalle famiglie, in un'ottica di miglioramento dell'assistenza e di investimento sulla capacità delle famiglie stesse di curare i propri anziani garantendo però servizi pubblici e interventi privati di qualità. Un progetto di riforma che tra anziani, familiari e operatori del settore riguarda direttamente ben 10 milioni di cittadini.

Il nuovo Sistema nazionale

Per l'avvio concreto della riforma si tratta di far nascere anzitutto il "Sistema Nazionale per la popolazione Anziana non Autosufficiente" (Snaa) che superi anche l'attuale frammentazione di responsabilità degli interventi tra i diversi livelli istituzionali e stabilisca invece un insieme organico di misure nei principali ambiti del welfare per anziani: assistenza domiciliare, servizi residenziali e trasferimenti monetari. Proprio il miglioramento dell'assistenza domiciliare dovrebbe essere il "piatto forte" di un aiuto tangibile alle famiglie. Da un lato con un maggiore contributo alle spese per i/le badanti e, dall'altro, una migliore cura, adeguata ai bisogni dell'anziano, fornita da Asl e Comuni sia in termini sanitari che sociali. Ad esempio con un'assistenza che vada oltre gli attuali tre mesi in media di prestazioni infermieristiche. Nei servizi residenziali, invece, si punta a elevare la qualità dell'assistenza fornita a coloro che vivono nelle strutture, aumentando il tempo quotidiano che i professionisti della cura dedicano ad ogni anziano. Infine, si dovrebbe partire con la nuova prestazione universale destinata a sostituire l'attuale indennità di accompagnamento. L'impegno è quello di non tagliare il sussidio rispetto a quanto previsto attualmente (527,16 euro al mese) ma di accrescere l'importo per chi versa in condizioni più gravi e comunque a favore di chi sceglie di impiegare l'assegno per ricevere servizi di qualità con contratti di lavoro regolari e certificati. Uno degli obiettivi della manovra è infatti quello di combattere il lavoro nero ampiamente diffuso nel settore ed elevare la qualità dei servizi di assistenza.

Investire risorse per accompagnare in maniera adeguata gli anziani non autosufficienti nell'ultimo tratto della loro vita e dare ai loro familiari gli strumenti per assisterli senza per questo dar fondo alle proprie risorse o dover rinunciare al lavoro, significherebbe sostenere davvero le famiglie e scommettere sulla loro capacità di rispondere ai bisogni in maniera sussidiaria. Qualcosa di molto più importante e tangibile che un bonus benzina o altre misure *una tantum*. Qualcosa che questo Governo potrebbe a ragione rivendicare come un merito.



VICEMINISTRA LAVORO

Bellucci: anziani malati
la riforma una priorità
Le risorse dopo la NadeF

Riccardi

a pagina 8

«Anziani, la riforma una priorità»

La viceministra al Lavoro Bellucci: a gennaio saremo pronti a presentare i decreti delegati per l'assistenza ai non autosufficienti. Necessari almeno 1,3 miliardi di euro per partire? «Dobbiamo attendere la NadeF per conoscere il perimetro della manovra»

INTERVISTA

«Per cominciare utilizzeremo i fondi del Pnrr per la telemedicina e la teleassistenza. Quattro linee di intervento: promozione della famiglia, protezione dei fragili, incentivi per imprese e lavoro in sicurezza»

FRANCESCO RICCARDI

L'attesa è per la NadeF: «Da lì capiremo il perimetro della manovra e quindi di quali risorse finanziarie potremo disporre». Ma la riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti - assicura la viceministra al Lavoro e Politiche sociali Maria Teresa Bellucci (Fdi) - è «una delle priorità assolute di questo governo, alla quale stiamo lavorando alacremente e in maniera condivisa con l'associazionismo e le opposizioni fin dal nostro insediamento».

Viceministra Bellucci, a che punto è l'elaborazione dei decreti delegati per la riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti? Si riuscirà a portarli in Parlamento per gennaio 2024?

Dobbiamo e soprattutto vogliamo rispettare la scadenza. Infatti non ci siamo fermati neanche ad agosto con il lavoro preparatorio per mantenere l'impegno

con gli italiani di innovare profondamente l'assistenza agli anziani non autosufficienti. Le attese sono forti e quindi stiamo cercando di mettere in sicurezza tutta la riforma facendola partire concretamente. È una priorità del Governo che ha tutta l'attenzione della Presidente del consiglio.

La legge delega, però, non prevede nuovi stanziamenti, ma non si può innovare e migliorare l'assistenza senza risorse aggiuntive. Come farete a superare l'ostacolo?

In realtà, non è esattamente così. Perché sono già impiegabili i fondi previsti per la non autosufficienza e quelli dedicati ai caregiver. E soprattutto le risorse messe a disposizione dal Pnrr. Il nostro impegno, appena arrivati al governo, è stato proprio quello di approvare velocemente, entro marzo, la Legge delega per assicurarci i fondi stanziati dal Pnrr. Certo, questi sono previsti solo fino al 2026 ma possiamo utilizzarli per introdurre nuovi servizi di telemedicina, teleassistenza e per piattaforme digitali di informazione. Certamente, però, serviranno altre risorse finanziarie per far partire la riforma, ne siamo pienamente consapevoli.

Secondo il Patto per la riforma del welfare degli anziani non autosufficienti, a fronte di un costo complessivo della riforma pari a 5-7 miliardi aggiuntivi, è possibile un finanziamento progressivo. Si comincerebbe con 1,3 miliardi nel 2024. È fattibile?

In realtà, ad oggi, a questa domanda non posso rispondere in maniera certa. Il percorso della riforma sarà di legislatura e quindi effettivamente l'introduzione di nuovi servizi e sostegni sarà

graduale di qui a fine 2027. Per comprendere quanto potremo stanziare per l'avvio, però, occorre attendere quantomeno la presentazione della NadeF (la Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza) il 27 settembre. In quel documento sarà tracciato il perimetro della manovra complessiva e quindi gli spazi entro cui potremo muoverci per i nuovi finanziamenti alla riforma. Certo, la coperta è corta e a tutti i ministeri è stato chiesto un lavoro approfondito per aumentare l'efficienza nell'utilizzo dei fondi assegnati, unitamente alla definizione di investimenti pluriennali sulle nuove iniziative. Comunque, come abbiamo sempre detto, il percorso della riforma sarà necessariamente di legislatura ed effettivamente l'introduzione di nuovi servizi e sostegni sarà graduale di qui a fine 2027.

Ma c'è la volontà politica di portare a compimento questa importante riforma? Sarà una priorità nella manovra?

Assolutamente sì. E credo che lo abbiamo già dimostrato approvando a tempo di record, 150 giorni dall'insediamento del governo, la Legge delega. Lo abbiamo fatto cercando e ottenendo un consenso molto ampio, anche al di là della nostra maggioranza. Abbiamo tenuto prima e

continuato in questi mesi un confronto serrato con le associazioni che a vario titolo si occupano di anziani, con il Terzo settore e con il mondo delle professioni. Personalmente ho coordinato tutti i tavoli ministeriali a riguardo. Dopo 25 anni in cui non si è intervenuti per migliorare complessivamente l'assistenza agli anziani si sono stratificate molte difficoltà mentre i bisogni e le attese dei cittadini sono cresciuti. Proprio per questo, però, il nostro impegno è massimo per arrivare a una vera svolta.

A quali altre misure per la famiglia e il sociale state pensando?

Le priorità si muovono su quattro filoni: promozione della famiglia, protezione dei fragili, incentivi alle imprese e alla creazione di occupazione, sicurezza sul lavoro. Abbiamo già potenziato l'Assegno unico per i figli e introdotto l'Assegno di inclusione per i poveri. Intendiamo proseguire rafforzando gli interventi in particolare nelle zone più fragili del Paese: non vogliamo lasciare zone franche in mano alla criminalità, al disagio e alla violenza, lo Stato non

deve arrendersi come è accaduto purtroppo in passato. Per questo cerchiamo di puntare sull'educazione e la prevenzione, iniziando a potenziare il personale degli enti locali con educatori, assistenti sociali, psicologi, pedagogisti, utilizzando i programmi europei co-finanziati dallo Stato per dare strumenti, presenza, per colmare quel vuoto esistenziale che è principalmente mancanza di opportunità.